

L'ANALISI

Dalle ferie allungate alle assunzioni: scenari indecifrabili in vista dell'autunno

Dalla Sest ferma al venerdì agli straordinari della Costan
«Aziende in salute, ma troppe incognite per settembre»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Vallo a decifrare il trend industriale pre-ferie. Accade di tutto e di più. Avviene, per esempio, che la Sest di Limana, una delle aziende più vibratili della provincia, è strapiena di commesse, ma è stata costretta a parcheggiare in ferie il personale, nei quattro venerdì di luglio, perché la committenza non riesce a smaltire i magazzini. «Ferie collettive», come si dice in gergo, con tanto di accordo sindacale. I magazzini sono pieni, perché alcuni clienti stanno ritardando il ritiro della merce, per l'andamento a singhiozzo del mercato della refrigerazione.

«Può anche accadere che un'importante realtà industriale della Valbelluna, chiedi in anticipo al sindacato», riferisce Stefano Bona della **Fiom**, «di ampliare da 2 a 3 settimane le ferie ferragostane. E che sia preoccupata di ciò che potrebbe succedere alla ripresa settembrina, con gli ordini che latitano. Al tempo stesso, però, ha commesse importanti da smaltire, tanto che chiede ai collaboratori di fare il sabato in fabbrica».

Sabati di straordinario anche alla Costan, ad esempio, dove il cronoprogramma registra il tutto esaurito, per cui l'azienda stessa sarà costretta ad assumere una ventina, forse una trentina di lavoratori. Anche a seguito del turnover. Sono tre, al momento, le ditte metalmeccaniche che hanno anticipato l'annuncio di ferie prolungate, fino a tre settimane. «Le identità non si possono rivelare, per evidenti moti-

vi», sottolinea Michele Ferraro della Uilm, «ma questa flessibilità non deve allarmare. È sempre accaduto che in agosto ci siano industrie che contengano il tempo feriale e altre che lo allunghino. Da temere sono invece le conseguenze di un'eventuale caduta del Governo e per l'inflazione destinata ad aumentare ulteriormente e a "mangiarsi" la tredicesima».

Il settore della refrigerazione denota qualche difficoltà in più del resto della metalmeccanica. Il comparto dell'alluminio procede a vele spiegate; lo testimonia la Pandolfo: «Se a settembre ci sarà qualche rallentamento, è nell'ordine delle cose, dopo un 2021 di vera e propria esplosione. Si pensi», esemplifica Bona, «alla Costan, con un miliardo di fatturato, o la stessa Sest che ha realizzato un utile di 545 milioni».

Le stesse fonderie hanno lavoro, seppur in sofferenza per i maggiori costi dell'energia. Metalmeccanica a parte, l'edilizia sta risentendo della sospensione del Superbonus e del rallentamento dei grandi cantieri. L'occhialeria? «Andremo in ferie con la consapevolezza di aver fatto un buon, anzi ottimo 2022, fino ad oggi, ma anche», aggiunge Milena Cesca della Femca Cisl, «con l'incertezza di quello che potrebbe accadere da settembre in avanti. Incertezza coltivata soprattutto dalle piccole e medie aziende di occhiali».

Al momento il settore si fermerà due settimane; nelle sedi sindacali non sono arrivate

richieste di prolungamento delle vacanze: «Però nelle aziende, mentre si lavora tanto, si avverte che il mercato potrebbe riservare delle sorprese. E c'è una forte flessibilità di transito, dei collaboratori, da un comparto all'altro, dal metallo alla plastica, ad esempio». Come a dire che le imprese si sono attrezzate per la massima elasticità.

«Oggi come oggi non ci sono problemi, le ferie», annota Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno Dolomiti, «di certo non verranno accorciate, ma ritengo neppure allungate eccessivamente. Insomma saranno flessibili secondo le esigenze di ogni singola realtà. Attenzione, però: dobbiamo prepararci ad un autunno che tanti imprenditori traggurano già con preoccupazione, anche qui in provincia, dove pure la stabilità produttiva è tale da far invidia ad altri territori».

Preoccupazioni, fa intendere Confindustria, che purtroppo riguarderebbero anche l'occhialeria. Con prospettive ancora più pesanti se dovesse cadere il Governo. L'inflazione è il nostro nemico numero uno, condividono Bona, Ferraro e Cesca. Ecco perché agli imprenditori bellunesi sono già arrivate le prime richieste sindacali di rendersi disponibili a un confronto sui salari.



Un dipendente di un'azienda metalmeccanica al lavoro